

**Il ciclismo chiude con il Lombardia**

**Rominger vince a Milano dopo aver percorso 115 chilometri da solo con i campioni al riparo**

**Nuova delusione italiana Bugno e Fondriest in testa Alle spalle dello svizzero tre stranieri. Pagnin quinto**

# Fuga per la vittoria nell'ultimo giro di pedale

Uno svizzero scappa sulla salita di Valcava e trionfa nel cuore di Milano dopo una fuga di 115 chilometri. Fignon e Mottet si guardano in faccia e gli italiani non ne approfittano. Pagnin (quinto) è il primo dei nostri. Solo pigrizia quella dei «big», oppure gambe vuote nella classica che ha concluso la stagione? Non è comunque da sminuire il successo di Rominger

**GINO SALA**

MILANO Tanto di cappello ad un ciclista che trionfa nel Giro di Lombardia dopo una fuga solitaria di 115 chilometri, un evviva per Tony Rominger che gioca d'anticipo fra i boschi di Valcava il punto cruciale della corsa, la salita dove i campioni hanno tirato i remi in barca, dove Fignon, Mottet, Bugno, Fondriest, Kelly, Hampsten e Laurenti si sono guardati in faccia

potente e sicuro per incrociare i fermi, nessuno ha rischiato e Bugno non può semplicemente scusarsi per il fatto di avere davanti un compagno di squadra e Fondriest doveva pur accorgersi che gli stranieri erano più per la pace che per i bisteci. In ultima analisi un francese (Delion) e un belga (Roosen) dopo Rominger e maggiormente staccati tre italiani (Pagnin, Siboni e Ballerini) nei primi dieci. Penso proprio che ai nostri sarebbe bastato un po' di coraggio per uscire dalla mediocrità. Insomma, anche quando Fignon e soci battono la fiacca gli italiani rimangono alla finestra e ciò è sintomo di debolezza fisica e mentale. Tomando a Rominger, è noto che l'etereo da il meglio di se stesso in due momenti della stagione, cioè all'inizio e verso la fine. In

febbraio aveva vinto il Giro del Mediterraneo e in marzo la Tirreno-Adriatico e ieri si è messo al collo la perla del Lombardia. Non è un colosso Tony, ma nei periodi di grazia entra di diritto nell'elenco dei forti, del passatasciatore capace di mettere le ali, e se l'anno scorso abbiamo applaudito l'azione di Mottet, perché dovremmo oscurare il successo di Rominger? È stata una gara ricca di fermenti già in fase d'apertura, quando transitando sul Chissà in un mattino di foschia si potevano contare una dozzina di attaccanti tra i quali Calcaterra, Piva e Giuliani, ma il più determinato era il norvegese Lauritzen, tutto solo sul Valco di Esimo col margine di 1'10". Si trattava però di un fuoco di paglia che veniva spento nella pic-

chiata di Cortenova dove Giuliani finiva in un burrone con un grosso spavento e nessuno grave conseguenza. Intanto una salita tirava l'altra e si profilava l'arrampicata di Valcava. Qui, a cavallo di tornanti che via diventavano gradini, tagliava la corda Rominger che a quota 1336 veniva accreditato di 1'45" su Wintemberger, Madiot e Fignon, di 2'40" su Volpi e Bugno, di 2'50" su Fondriest e di 3'18" su Kelly, come a dire che le acque si stanno muovendo, che davanti c'è una grossa minaccia e che dietro non è più possibile nascondere le carte.

Tony Rominger, un tipo che pesa una sessantina di chili ed appare secco e tirato come uno stoccafisso, affronta il colle di Valpiana con buone speranze. Vero che gli



Rominger vittorioso sul palco dopo la cavalcata solitaria

## ARRIVO

- 1) Tony Rominger, Chateau d'Ax, km 260 in 6 ore 46'35", media 38,368
- 2) Delion (Francia) 2'33"
- 3) Roosen (Belgio) 2'34"
- 4) Alcalá (Messico) 4'06"
- 5) Pagnin (Malvor) s.t.
- 6) Robert s.t.
- 7) Siboni s.t.
- 8) Golez 4'33"
- 9) Earley s.t.
- 10) Ballerini s.t.

Il gruppo con Fondriest, Mottet, Fignon e Bugno a 4'38"

**Pallavolo. Oggi il debutto Finalmente domenica Sotto la rete in cerca di pubblico e televisione**

**ENRICO CONTI**

ROMA. Inizia la corsa più lunga, ambita e combattuta della pallavolo nazionale. È la corsa ai 45° scudetti annunciata con fragore e euforia in soliti dal successo europeo degli azzurri in Svezia. Una ribalta di straordinaria risonanza per uno sport abituato a faticare per conquistare pubblico e spazi televisivi. Ora tutto è più facile su questo fronte, la Lega delle società di A fa i conti e sorride gli sponsor crescono e crescono i bilanci. In A1 ci sono quest'anno 14 squadre e ognuna non vale meno di un miliardo, la Mediolanum di Berlusconi due. Tutte hanno sotto contratto i due stranieri consentiti, alcune tre con il tecnico. Non che sia malato di esterofilia, ma in Italia il guadagno di più è il torneo a di alto livello nonostante le ultime scelte federali, l'allargamento a 30 (14 in A1, 16 in A2), che appiattisce e logora la tecnica non è più padrona del risultato, compaiono le squadre materassate e anche l'élite rischia di pagare la stagione più lunga e meno intensa. Ma l'elettorato, le società, è contento, offrire la A1 significa convincere anche se è una crescita artificiale quella che arriva così. È d'accordo anche il tecnico azzurro l'argentino Julio Velasco, che nel campionato terrà d'occhio il prezioso sestetto che ha dato all'Italia il primo europeo. Ma preziosa è tutta la A1 distribuita e concentrata nelle province più ricche, là dove, vicino al calcio e al basket, la pallavolo ha coltivato i suoi entusiasmi, ha costruito i suoi santuari. Come Modena e Parma, rispettivamente 700 e 500 milioni di incasso la passata stagione e con presenze per circa 80 mila spettatori, che restano le due squadre da battere e che per tutti sono, con i nomi degli sponsor, Philips e Maxicono. Philips che era Panini sino a un anno fa campione uscente sotto la guida di quel Velasco che la Nazionale ha chiamato a sé, ma che resta proprietà Panini. Anche i giocatori sono quelli dell'ultimo scudetto e per rimpiazzare Velasco è arrivato lo slavo Jankovic. Un'outsider di rispetto è tuttavia Trevisi, targato Sisley, che alla coppia affianca di stranieri, il coreano Kim e il rientrante svedese Gustafsson, ha abbinato in panchina il brasiliano Paulo Sevcik, globetrotter e stratega invidiato e riverito. Molto da scoprire, ma non le dichiarazioni ambientali, ci sarà Mediolanum, ex Conage, un'altra operazione nello sport milanese della Fininvest. Partita in grande movimento e comprendo, ha annunciato ieri l'acquisto del secondo straniero, un altro americano da affiancare al palleggiatore Dusty Dvorak. È Bob Cvrtlik, campione del mondo '86 e oro olimpico in Corea nel '88, uno dei migliori schiacciatori del mondo, che arriverà in Italia dopo la Coppa del mondo di novembre in Giappone. Oltre queste poche altre hanno reali possibilità di lottare per lo scudetto anche se la formula con i play-off per le prime otto potrebbe risultare aperta a qualche sorpresa. La sorpresa che invece non ci sarà è quella, promessa con un po' di incoscienza, della concorrenza nei palazzetti, della sfida al basket e anche al calcio. «Si gioca la domenica - proclama Fracanzani, ministro delle Partecipazioni statali prima che presidente della Lega Pallavolo - perché il nostro è un gioco per tutti. Perché vogliamo conquistare il nostro spazio con le nostre forze, e a viso aperto. Poi la gente dirà la sua». Intanto ha convinto le società ad accettare le proposte Rai per la pallavolo tivù che Berlusconi voleva per sé, offrendo il doppio, in soldi e in qualità.

## La Sisley parte bene

**SERIE A1 - 1ª giornata (ore 17)**

VENTURI-PETRARCA (ore 16)  
SISLEY-ZINELLA 3-0 (15-12, 15-5, 15-4 - giocata ieri)  
BATTIAPAGLIA-PHILIPS  
MEDIOLANUM-MAXICONO  
TERME ACIREALE-FALCONARA  
ALPTOUR-GABBIANO  
EUROSTYLE-CONAD RAVENNA

**Prossimo turno (Domenica 22)** Gabbiano-Sisley; Philips-Mediolanum; Maxicono-Battipaglia; Zinella-Acireale; Conad Ravenna-Alptour; Falconara-Venturi, Padova-Eurostyle

**SERIE A2 - 1ª giornata (ore 17)**

BELLUNO-JOCKEY  
TRANSCOOP-CAPURSO  
BRANDI-ADO  
SIAP-IPERSIDIS  
CODYCO-GIVIDI  
CEDISA-SAUER  
FAMILA-CONAD PRATO  
SANYO-VVF TOMEY

**Prossimo turno (Domenica 22)** Conad Prato-Belluno; Ado-Transcoop; Jockey-Brandi; Gividi-Siap; Vvf Tomey-Codyco; Ipersidis-Cedisa; Sauer-Famila, Capurso-Sanyo

**Rugby. Il campionato Il Benetton tricolore a scuola di francese con il mago Michel Aguirre**

MILANO Il Livorno corsa di sorprendente vincitore all'Aquila nella prima giornata del campionato di rugby è stato subito ridimensionato. La bella squadra di Marco Bolezano è stata travolta 14-47 nell'anticipo televisivo dalla Cagnoni Rovigo e cioè dalla formazione più prolifica nell'avvio del torneo. Il Rovigo finalista del campionato la scorsa stagione è parso ancora più forte e così tra le due squadre si è vista una partita piena di mete di gioco e di spettacolo. Da notare che i rossoblu prima di subire tre mete (strordinario il finale dei livornesi) sono riusciti a salire fino a 41-0. Tra gli incontri di oggi spicca quello di San Donà tra il Lariano Loom - una squadra che molti osservatori vedono in grado di impensierire le grandi - e la Scavolini in vena di riscatto. Il Petrarca Padova dopo la sconfitta a Parma trova in casa una formazione molto difficile e cioè l'Amatori Catania sconfitta in casa domenica scorsa da Mediolanum-Brescia.

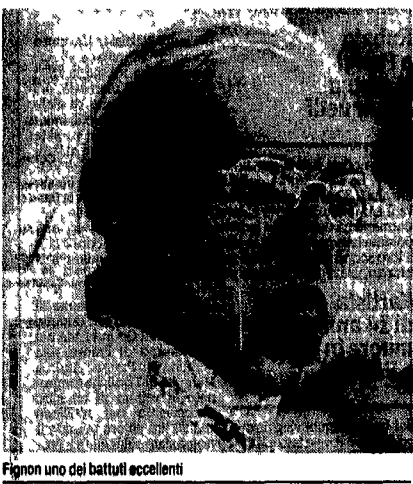
# Fignon ironico: «Corsa per mezzi corridori»

**PIER AUGUSTO STAGI**

MILANO «Non pensavo di poter giungere qui in Corso Venezia tutto solo - spiega il portatore della Chateau d'Ax, felice come una pasqua, che risiede con la moglie Brigitte e la piccola Rakele di sei mesi a Manerba del Garda - ad un certo punto ho avvertito anche alcuni sintomi di crampi, però sono riuscito a superare quel momento di "em-passe" e ora mi trovo a festeggiare il successo di una delle corse più importanti del mondo». Rominger in cinque anni di professionismo non ha vinto molto, ma si è sempre distinto per grande combattività, tanto da attirarsi anche in alcune occasioni le ire del suo capitano Gianni Bugno, che vedeva intraprendere i suoi programmi per l'eccesso di zelo

andata a gonfie vele per la mia squadra, ma malissimo per me - dice con la consueta franchezza il Gianni nazionale - non ho mai trovato il momento giusto per sferzare l'attacco in una corsa tutta da dimenticare. Se Bugno appare severo sulla sua prestazione, Gianluigi Slanga, il ds della Chateau d'Ax appare incomprensibilmente deluso. «Rominger doveva preparare il terreno a vincere la Coppa e ci sono riuscito. Tutto bene quindi, il prossimo anno - ha proseguito il 32enne irlandese - dovremmo vedere i miei programmi. Non voglio più correre tanto come ho fatto in questi anni, comincio ad avere una certa età e voglio tirare un pochino il freno anche io». Infine Laurent Fignon il pagano vincitore di due Giri d'I-

talia e di due Milano-Sanremo, che è apparso più scontento del solito. «Sono riuscito a conquistare la prima posizione della classifica mondiale della Federciclismo internazionale e questo è il giusto completamento ad una stagione per me molto positiva. Il fatto che il 32enne irlandese volente Sean Kelly - il mio obiettivo all'inizio della stagione era vincere la Coppa e ci sono riuscito. Tutto bene quindi, il prossimo anno - ha proseguito il 32enne irlandese - dovremmo vedere i miei programmi. Non voglio più correre tanto come ho fatto in questi anni, comincio ad avere una certa età e voglio tirare un pochino il freno anche io». Infine Laurent Fignon il pagano vincitore di due Giri d'I-



Fignon uno dei battuti eccellenti

Dopo qualche anno di sfide svalutate i riflettori tornano sull'asse Varese-Milano con Meneghin storico ex. Il classico derby del canestro rivissuto con nostalgia da un protagonista: Massimo Masini, ex «scarpetta rossa»

# «Simmenthal-Ignis? Era un altro basket»

**Scandalo doping Altri pesisti confessano Il magistrato interroga il dottor Faraggiana**

ROMA Faraggiana nega tutto il medico sportivo accusato dal pesista Pietro Pujia di avergli prescritto, procurato e somministrato i farmaci anabolizzanti che gli hanno causato danni fisici irreversibili, sostiene di non essere affatto implicato nel doping agli azzurri. Lo ha dichiarato a Pisa la sede del Consiglio nazionale delle ricerche dove pesisti e atleti sotto le sue cure avrebbero fatto numerosi controlli e test. L'uomo il cui nome viene regolarmente alla luce quando si tratta di doping. Le sue affermazioni non hanno tuttavia impressionato il procuratore della Repubblica di Savona Michele Russo che ha disposto il suo interrogatorio sulla base delle rivelazioni di Pujia e delle ammissioni di altri sollevatori interrogati dai Nuclei antisofisticazione dei carabinieri. Tutti però si sono assunti direttamente la responsabilità, senza coinvolgere i due allenatori federali Claudio Polletti e il polacco Dousa Wojczech né il dr. Faraggiana. È peraltro noto che lo stesso Faraggiana è implicato pesantemente nel doping dell'atletica leggera scoperto nell'86 face va firmare agli atleti sotto le sue «cure» dichiarazioni di non responsabilità per lui e

Ranger contro Philips, Milano contro Varese. La sfida di oggi pomeriggio (D'Antoni è in forse) riporta alla mente quelle degli anni Sessanta-Settanta tra le «Scarpette rosse» del Simmenthal e la «Valanga gialloblù» dell'Ignis. 33 scudetti a confronto, due scuole differenti dentro e fuori dal campo. Ecco i ricordi nostalgici di Massimo Masini - oggi allenatore nella sua Montecatini - ex pivot del Simmenthal Milano

**LEONARDO IANNAZZI**

ROMA «No, per cortesia, parliamo subito del grande Simmenthal Sorvoliamo sulla Panapesca siamo ultimi in classifica con 0 punti. Volete mettere Milano, il basket di allora le sfide con Varese. Sono stati i momenti più belli della mia vita». L'incontro con Massimo Masini attualmente coach delusosi di una matricola altrettanto delusa comincia così, con una fuga dalla realtà e una ricerca di un mito sembro ormai perduto. «Ho giocato nelle Scarpette rosse per 12 campionati. Grandi sfide con Varese piene intense bellissime. Scudetti vinti, scippati con il cuore. Quelle due squadre erano uniche, tutta Italia era divisa in due partiti: il basket del cuore (il nostro) con trocchio varesino scientifico, già computerizzato».

Cesare Rubini era davvero un sergente di ferro? Il mio Simmenthal poteva contare su due allenatori. Cesare Rubini la «mente», e Sandro Gamba - suo vice - che era il «braccio» il preparatore. Rubini era ed è tuttora una persona eccezionale. Quando arrivai a Milano nel 1960 avevo sedici anni. Bene lui si prese cura di me come se fosse un padre. Andava a parlare con gli insegnanti discuteva i miei problemi personali, mi dava consigli

## E a Livorno c'è la Scavolini

**SERIE A1 - 5ª giornata (ore 17,30)**

ENIMONT-SCAVOLINI (Bianchi-Cagnazzo)  
KNORR-ROBERTS (Zeppilli-Corsa)  
BENETTON-IRGE (Belsan-Nitti)  
RANGER-PHILIPS (Baldini-Pasetto)  
PAINI-IL MESSAGGERO (Paronelli-Casamassima)  
VISMARA-PHONOLA (Durant-Nelli)  
RANITE-VIOLA (Tullio-Pozzanna)  
PIANAPESCA-ARIMO (Marchis-Garibotti)

**Classifica.** Scavolini, Enimont, Ranger 8; Philips, Viola, Knorr, Arimo 6, Phonola, Vismara 4, Messaggero, Ruante, Roberts, Benetton 2, Pains, Panapesca, Irge 0

**SERIE A2 - 5ª giornata (ore 17,30)**

IPIFM-GARESSIO (Fionto-Maggiore)  
GLAXO-TEOREMATOUR 92-78 (giocata ieri)  
ALNO-FILODORO (Baldi-Frabbetti)  
ANNABELLA-BRAGA (D'Este-Deganutti)  
FANTONI-SANBENEDETTO (Giordano-Pallonetto)  
JOLLY-MARR (Cazzaro-Zanon)  
STEFANEL-KLEENEX (Tallone-Borroni)  
POPOLARE-HITACHI (Pigozzi-Pironi)

**Classifica.** Glaxo 8, Kleenex, Ipfim, Annabella, Garesio, Stefanel, Fantoni 6, Hitachi, Marr, Filodoro 4, Teorema, Popolare, Jolly, Braga, Alno 2, San Benedetto 0

**era in piazza, studenti, metameccanici...**

Si noi giocatori vivevamo in una specie di gabbia dorata. Allenamenti partite, i primi soldi. Il resto la contestazione. Impegno politico, le molotov ci hanno solo sfiorato. Solo dopo ci siamo accorti di essere stati giovani in un momento tutto particolare.

Oggi Ranger-Philips, un Varese-Milano che non è più

**All'Arena di Verona «stecca» la Teorema**

VERONA. Nell'anticipo di ieri pomeriggio la Glaxo ha superato la Teorematour Arese per 92-78. Alla vigilia della partita c'era molta curiosità per la squadra di Buccì, ritenuta da molti la «reginetta» della A2. La coppia degli stranieri composta dagli ex Nba Bailey e Shoenne e la batteria dei giovani italiani fanno infatti della Glaxo una delle favorite per la vittoria finale della regular season. I veronesi hanno sconfitto una combattiva Teorema allungando nel finale. Il primo tempo si era chiuso sul 51-40. Nella ripresa, con un discreto Bailey e i tiri da tre (9 su 15 alla fine), la Glaxo manteneva sempre sei-sette punti di vantaggio. Nella Teorema era molto produttivo Middleton e si battevano bene Vranes e il giovane Baldi. L'ex della Philips, che nella giovane squadra lombarda gioca molti minuti a partita, metteva in mostra una discreta grinta in attacco. Il momento decisivo della partita a due minuti e mezzo dalla fine quando Brusamarello metteva a segno una «bombetta» che faceva inghiottire Arese. «Una bella vittoria - ha commentato alla fine Alberto Buccì - ma la mia formazione sta lavorando per il futuro. È una squadra giovane, talvolta commettiamo alcuni errori ma penso proprio di essere sulla strada giusta».